

L'economia trevigiana fra vocazione manifatturiera e terziarizzazione

In base ai più recenti Censimenti sulla Popolazione e sull'Industria realizzati dall'ISTAT di Roma (Istituto Nazionale di Statistica) nel 2001, in provincia di Treviso si contano 795.264 **abitanti** (+6,9% rispetto al 1991) e 72.565 **unità locali**¹ (+17,2% rispetto al 1991), che danno impiego a 308.097 **addetti**. Esiste in pratica una unità locale ogni 11 abitanti.

A questi dati si aggiungano: 3.728 **istituzioni no profit**, sia pubbliche che private (fonte ISTAT, 1999) e 43.697 **aziende agricole** (fonte ISTAT, 2000), quasi tutte a conduzione familiare e per l'88% con meno di 5 ettari di superficie agricola utilizzata.

La principale vocazione dell'economia trevigiana, ad ogni modo, è **l'industria manifatturiera**: il 47,4% degli addetti della provincia (quasi 146.000) è impiegato in uno dei settori industriali cui si lega la reputazione di Treviso nel mondo: agroalimentare, abbigliamento, calzature sportive, elettrodomestici, macchinari industriali, mobili, porcellana, lavorazioni di carpenteria in metallo, industria della plastica.

Il complesso di questi settori genera un volume di **esportazioni** pari ad oltre 8.300 milioni di Euro nel 2003: Treviso è la quarta provincia in Italia per export e terza per saldo export/import (prima in Veneto), con un attivo commerciale che sfiora i 4.000 milioni di Euro.

I **primi 5 mercati di vendita** sono Germania, Francia, Regno Unito, Spagna e Stati Uniti: a questi si aggiungono Romania, Croazia e Ungheria, Paesi che compaiono nelle statistiche dell'export trevigiano (così come dell'import) soprattutto in relazione ai processi di internazionalizzazione produttiva iniziati negli anni '90 ed ai conseguenti flussi di materie prime (in uscita) e di semilavorati o prodotti finiti (in entrata).

In termini aggregati, i settori del manifatturiero più rilevanti in termini di addetti sono: *metalmecanica* (quasi 55.000 addetti, pari al 37% del totale addetti al manifatturiero), *l'industria del legno e del mobile* (quasi 32.000 addetti, pari al 22% del totale), il *sistema moda*, comprensivo del tessile, abbigliamento, calzaturiero (quasi 30.000 addetti, pari al 20% del totale), *l'industria alimentare e delle bevande* (quasi 8.200 addetti), *l'industria della plastica* (7.200 addetti).

Se volessimo sintetizzare in poche righe le principali trasformazioni che stanno interessando l'economia trevigiana, potremo utilizzare due dati fondamentali emersi con il Censimento 2001: i *servizi professionali alle imprese* crescono in dieci anni di oltre 10.000 addetti (+83%), il *sistema moda* perde quasi 10.000 addetti e 1.200 unità locali².

Sono dati-simbolo della **terziarizzazione** che avanza e dei processi di internazionalizzazione produttiva: i macro-assi entro i quali l'economia trevigiana si sta trasformando.

Del **terziario** troviamo ancora fra le prime posizioni, per settori in crescita tra il 1991 e il 2001, le *Attività immobiliari* (quasi 4.000 addetti in più), il *Commercio all'ingrosso e*

¹ L'Unità locale è l'unità statistica minima di riferimento per il Censimento dell'Industria e Servizi: comprende sia le sedi di imprese che gli stabilimenti, magazzini, filiali dipendenti da una sede, sia essa residente in provincia o fuori provincia (es. filiale di istituto di credito con sede a Milano).

² Il tessile perde oltre 5.600 addetti, il calzaturiero ne perde quasi 2.500, l'abbigliamento quasi 1.800.

gli intermediari (+2.466), l'Informatica e attività connesse (+2.367), il settore che comprende Ausiliari del trasporto ed agenzie di viaggio (+2.221); anche la componente più "ludica" del terziario (*Alberghi e ristoranti*) cresce di 1.219 addetti (+12%). Segnaliamo infine la crescita del settore *Sanità privata ed altri servizi sociali* (+904 addetti, pari al +30%), altra componente emergente del terziario trevigiano.

Fra i settori del **manifatturiero** più in espansione tra il 1991 e il 2001, sempre per crescita degli addetti, segnaliamo: i *macchinari per l'industria ed elettrodomestici*, (+7.700 addetti, pari al +55%), la *carpenteria metallica* (+4.200 addetti, pari al +27%), *l'industria del mobile* (+3.900 addetti, pari al +22%) e *l'industria della gomma e plastica* (+2.500, pari al +52%).

Il comparto delle **Costruzioni** fa storia a sé, con una crescita di oltre 5.000 addetti, in buona parte tuttavia "indipendenti" (cioè titolari d'azienda).

E' chiaro che, da questi pur sintetici dati, è in atto a Treviso un processo di terziarizzazione: esso tuttavia risulta iscritto all'interno della sua solida vocazione manifatturiera. La sfida per i prossimi anni sta non tanto nell'inseguire improbabili modelli di economia immateriale, quanto nel modo in cui terziario e manifatturiero si incontreranno, per co-generare innovazione manageriale, di prodotto e di processo.

Gli ultimi anni di congiuntura internazionale debole, pur non scalfendo la posizione di eccellenza di Treviso in Italia, hanno messo in evidenza alcune tensioni da non sottovalutare, quali ad esempio i limiti della dimensione familiare delle imprese e un'accelerazione dei processi di internazionalizzazione produttiva: a maggior ragione è importante che nuova conoscenza formale fertilizzi, a tutti i livelli, i "saperi distintivi" che stanno alla base del successo dell'economia trevigiana, all'interno di un'imprescindibile strategia di riposizionamento competitivo delle filiere produttive nello scenario globale, che peraltro la Camera di Commercio di Treviso ha iniziato a perseguire dalla fine degli anni '90.

A cura dell'Ufficio studi CCLIAA Treviso